

Ad illustre memoria Un ex libris per Manzoni

Nella creazione di un *ex libris* si esprime implicitamente la passione per l'oggetto libro e per colui che l'ha sfogliato, amato, custodito: come nel passato, quando questa particolare forma d'arte grafica di piccole dimensioni aveva un più diretto legame con il mondo del bibliofilo, anche oggi con questo piccolo foglio di carta sul quale è impressa una immagine si esalta la memoria e l'essere. Il libro racchiude per sua stessa natura la storia delle generazioni passate, che è alla base di ogni cultura; intramontabile per ciò che trasmette, travalicante l'umana debolezza e l'inevitabile fine, il libro è testimone del tempo e strumento per chi scrive per comunicare se stesso. Accanto al libro, l'*ex libris* è divenuto un documento che attesta una condizione, testimone dell'esistenza stessa, rivelatore dell'animo della persona cui è dedicato e alla quale il libro appartiene. Questa piccola ma raffinata esposizione di *ex libris* di soggetto manzoniano – sono esposti oltre 100 esemplari realizzati con differenti tecniche e stili- vuole mettere in dialogo parole e immagini, libro e illustrazione, fantasia e suggestioni, offrendo una panoramica del mondo dell'incisione contemporanea e coinvolgendo anche giovani studenti delle Accademie di Belle Arti in una riflessione sui temi di carattere universale che il grande scrittore milanese ha approfondito nei suoi scritti.

Alessandro Manzoni, lo "scrittore degli scrittori", moriva a Milano il 22 maggio 1873: a distanza di 150 anni ne ricordiamo l'opera e l'umanità, rileggendo con occhi nuovi le pagine del suo romanzo, i suoi saggi, i suoi testi poetici, le tragedie. In occasione di questa importante ricorrenza, che coincide anche con i 200 anni della redazione del *Fermo e Lucia*, cui lo scrittore attese dal 1821 al 1823, il progetto espositivo *Ad illustre memoria* rappresenta un omaggio per immagini a lui dedicato, un mirabile gioco tra figurazione e parola basato su quell'imprescindibile amore per la carta e le lettere, per il libro quale oggetto vivente e portatore di idee.

Nel 1891 Max Klinger, uno dei più grandi incisori attivi a cavallo tra Ottocento e Novecento, alle soglie della modernità, così scriveva nel suo saggio teorico *Pittura e disegno*: "I procedimenti a stampa offrono all'artista tante possibilità di espressione individuale quante ne offre la pittura: il bulino è uno strumento energico, versatile e morbido come il disegno. Xilografia prima, incisione su metallo e pietra dopo mettono a disposizione del talento e dell'iniziativa sperimentale del disegnatore un illimitato, stupefacente ambito di invenzione". Talento e invenzione: negli *ex libris* esposti la capacità tecnica, la sperimentazione di linguaggi e materiali innovativi, la personale adesione a questa straordinaria forma artistica, si fondono con un intimo dialogo con Manzoni. Grazie a queste piccole grafiche siamo invitati a compiere un viaggio nell'arte e nella storia ma anche un viaggio nell'anima dello scrittore, in quella dei suoi personaggi, a sfogliare con occhi nuovi le pagine del suo romanzo, su tutti quello che ha stimolato di più la fantasia degli artisti presenti, a visitare i luoghi ove ha vissuto e quelli che ha descritto, a conoscere le sue passioni, a rileggere passi poetici e tragici. Ogni artista ha accompagnato l'opera con la motivazione della fonte di ispirazione, concedendo di entrare in quell'ambito così unico e personale della creazione che appartiene alla sfera più nascosta dell'animo, quella parte di invenzione che nasce da dentro e si fa materia e gesto.

"Pur essendo schivo di nuove conoscenze ne aveva sempre avute molte, e conosceva quasi tutti gli uomini più illustri del suo tempo, specialmente d'Italia. Alle moltissime lettere che riceveva, se non eran lettere d'amici, faceva di solito rispondere con qualche parola gentile da suo figlio Pietro. Nello scrivere, incontentabile sempre, non era infrequente che si rifacesse anche le sue lettere familiari. Dopo la morte di lui, l'abate Ceroli, incaricato di riordinare i manoscritti e i carteggi, mi diceva di aver trovato delle centinaia di lettere di ignoti, uomini e donne, che ricorrevano al Manzoni, senza conoscerlo, per domandargli consigli e conforti, come a un santo, dicendo che i suoi scritti avevano messo nelle anime loro la fede, la pace, la speranza." Queste le parole di Giovanni Visconti Venosta nei suoi *Ricordi di gioventù. Cose vedute o sapute. 1847-1860*, nell'edizione del 1904, raccontando dello scrittore.

L'invito a confrontarsi con l'opera e la figura di Manzoni ci sembra ben espresso in queste parole: mettere nell'animo una forza creatrice, concedersi di rivedere l'uomo e lo scrittore con gli occhi della contemporaneità, preservandone l'essenza e il messaggio, comprendere il suo ruolo nella società e quella sua forza morale ed etica che ci è richiesta oggi con sempre maggior vigore. La storia dei piccoli e umili che lui ha trasformato in eroi è anche la storia dei nostri tempi: questo lo spirito con il quale si è voluto dedicare questo omaggio al Manzoni, allo scrittore e all'uomo che si domandava il perché del male, della sua ineluttabile fatalità, dandosi risposte nella fede animata dalla ragione e concedendo speranza e fiducia profetica ad una umanità inquieta.

Patrizia Foglia